

# Un futuro per l'uomo sulla Terra

di CRISTIANO ARIENTI

**R**esta il gelo intorno alla questione del “global warming”, il surriscaldamento del pianeta, che la comunità scientifica quantifica in 2° centigradi entro il 2100; eppure quello che è appena passato, il 2010, è stato l'anno più caldo degli ultimi 130 anni, almeno in Germania. A dirlo è Peter Höppe, climatologo della Munich Re, una compagnia assicurativa tedesca che dal 1880 rileva dati meteorologici per gestire le polizze contro danni causa maltempo. La notizia conferma la tendenza: ovunque sia possibile fare riscontri con le temperature dei secoli scorsi, si registra un surriscaldamento senza precedenti. E per gli assicuratori il 2010 è stato un anno nero, poiché mai si erano verificati così tanti disastri naturali a causa di fenomeni climatici. Abbiamo ancora sotto gli occhi le inondazioni in Pakistan, Australia, o nel nostro Veneto. Queste catastrofi, secondo la scienza ufficiale, sono legate all'aumento della temperatura terrestre, e a tutte le conseguenze che essa comporta: scioglimento dei ghiacci, straripamenti, uragani, innalzamento del livello del mare, desertificazioni. Lo scorso settembre l'Accademia delle Scienze di Francia, in occasione di un dibattito aperto ai maggiori esperti della materia, ha pubblicato un documento che mette in relazione il global warming con l'attività umana, e in particolare con la CO<sub>2</sub>, l'anidride carbonica, emessa bruciando gas, carbone e petrolio. In quel documento si rigetta la tesi che la causa sia dovuta a fattori naturali, come l'attività della superficie solare. Secondo la scienza ufficiale l'aumento di due gradi della temperatura terrestre porterebbe a scenari apocalittici (si veda lo studio “In search for shelter”), che peggiorerebbero le condizioni di vita della nostra specie, oltre che l'estinzione di moltissime altre.

**I**l 2010, però, potrebbe essere ricordato non solo come l'anno più caldo degli ultimi 130, ma anche come quello della svolta. Dopo il fallimento della XV° Conferenza Onu sui cambiamenti climatici (Unfccc di Copenhagen '09), la XVI° è stata un parziale successo nella lotta contro il riscaldamento globale. All'Unfccc di Cancun 193 Paesi su 194 hanno sottoscritto un accordo (non vincolante) che sarà la base di partenza nell'Unfccc del 2011, a Durban, Sudafrica. Tutti i Paesi, anche la Bolivia, che non lo ha firmato giudicandolo al ribasso, si impegnano a rispettare i seguenti punti:

- riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> tra il 25-40% entro il 2020 e dell'80% entro il 2050
- rinnovamento del trattato di Kyoto per la riduzione dell'emissione di CO<sub>2</sub>
- puntare alle fonti energetiche pulite e rinnovabili (green economy)
- stanziamento di fondi per aiutare le economie in via di sviluppo ancora legate alle fonti energetiche inquinanti
- fondi per attivare programmi contro la deforestazione.

**P**er comprendere l'importanza di una simile piattaforma di principi e intenti, basta ricordare questo fatto: l'Unione Europea nel 2009 raggiunse a fatica l'accordo vincolante di ridurre l'emissione di CO<sub>2</sub> del 20% entro il 2020. Fino all'ultimo il governo Berlusconi rischiò di far saltare il banco per ottenere una soglia di emissione di CO<sub>2</sub> più alta.

**C**ancun è stato possibile grazie a Brasile, Russia, India, e Cina (i cosiddetti Bric), che hanno mutato atteggiamento nei confronti della questione. Proprio la Cina, con il suo primato di maggior paese inquinante del mondo, continuerà a emettere enormi quantità di anidride carbonica nei prossimi anni, ma si sta dando degli obiettivi importanti, che a Copenhagen '09 non prese nemmeno in considerazione. Entro il 2020 il 35% del fabbisogno energetico per quasi 1 miliardo e 400 milioni di cinesi dovrà essere coperto da fonti rinnovabili o pulite: sole, mare, fiumi, calore della terra, oltre che il nucleare. Si spera che il dato tenga conto della crescita esponenziale del Paese. Inquieti, infatti, che ufficialmente si parli del 2050 come limite entro il quale le emissioni di CO<sub>2</sub> non continueranno ad aumentare. Ma se in un anno l'approccio alla questione è cambiato diametralmente, è possibile che anche questa previsione sia stata formulata per eccesso, e che la riduzione di gas serra si verifichi molto prima di quella data; altrimenti le promesse fatte a Cancun cadrebbero nel vuoto. Di certo è già partito un investimento massiccio nella green economy, che porterà Pechino a diventare presto il maggior produttore di energia pulita del mondo.

**L**'Italia anche a Cancun aveva minacciato di spaccare il fronte europeo, chiedendo un reale impegno di Bric e Stati Uniti prima di sottoscrivere l'accordo. In effetti anche Roma ha parlato di un

buon viatico per il futuro, puntando l'indice al 2015, quando scadranno i vincoli del trattato di Kyoto. Nel nostro Paese si stanno facendo progressi sulla promozione delle fonti rinnovabili, con l'irrobustirsi del mercato (pannelli fotovoltaici su tutto), incentivi fiscali e la diffusione di una sensibilità "verde", al di là dei colori politici. Ma la realtà è che non esiste un piano energetico nazionale, né un serio dibattito sulla conversione dell'industria italiana alle energie rinnovabili. Entro il 2020, secondo i vincoli firmati in sede UE, l'Italia dovrebbe aumentare l'efficienza dell'industria nazionale del 20%, (minor impatto ambientale delle emissioni) e coprire il 20% del fabbisogno energetico nazionale con fonti rinnovabili. Tuttavia siamo sempre più dipendenti da gas e petrolio, e continuiamo a importare un quarto di energia elettrica da Francia e Svizzera. La sola ancora di salvezza pare essere diventato il nucleare: si è aperto un dibattito pubblico sull'opportunità di costruire centrali per produrre l'energia dall'uranio, come se le risorse naturali italiane (idrografia, mare, sole, vento) non incoraggiassero a puntare tutto sulle rinnovabili (l'uranio infatti, che non è nel nostro sottosuolo, si esaurirà in futuro, ed è soggetto ai costi di mercato).

L'Italia non scalerà la classifica di produttore di energia rinnovabile, ma questo è (era?) il sogno di Barack Obama. Il presidente degli Stati Uniti vorrebbe che gli Usa si lanciassero nell'energia "verde": non solo per riconvertire l'industria americana, insieme a quella cinese e russa il maggior responsabile dell'inquinamento terrestre, ma anche per generare un nuovo mercato interno, e stimolare la nascita di milioni di nuovi

posti di lavoro. Purtroppo la conquista da parte del Repubblicani di una delle due camere parlamentari, il Congresso, mette la parola fine sulle speranze che gli Stati Uniti si prendano tutta la loro parte di responsabilità sul global warming. Certamente impediranno la ratifica del trattato di Kyoto, e stanno già facendo proposte di legge per modificare gli impegni presi da Obama per ridurre l'emissione di gas serra, che puntano al 17% entro il 2020.

Tanto per capire il termometro del dibattito negli Stati Uniti sul global warming, e quindi come i repubblicani possono concepire il compromesso di Cancun 2010, basta vedere le prime mosse dei loro neogovernatori. Susana Martinez del New Mexico, ad esempio, presentatasi agli elettori con una campagna foraggiata dalla lobby petrolifera, ha abolito la legge che imponeva il taglio di CO2 del 3% all'anno; in passato aveva detto di non credere al nesso tra global warming e attività dell'uomo. E in ogni caso, oggi dice che l'industria del New Mexico non può permettersi una soglia limite di emissione. Secondo un sondaggio Gallup del 2010, quasi il 50% degli americani non crede che il global warming sia una presente minaccia, né lo imputa all'attività umana. Sempre Gallup ha rilevato che il 40% degli americani crede che l'uomo sia stato creato da Dio 10.000 anni fa, e rigetta l'evoluzionismo, materia scolastica da decenni. Tanto per avere un'idea sul progresso della scienza, è stata calcolata l'età dell'Universo con un margine di incertezza non superiore all'1%: 13,73 miliardi di anni. Agli esperti però non è dato di conoscere quanto vivrà ancora il genere umano o quanto durerà la Terra: affinché sia il più a lungo possibile, si tenga acceso il dibattito sul global warming.

### Fonti e Link Utili:

- [http://www.academie-sciences.fr/publications/rapports/pdf/climat\\_261010\\_gb.pdf](http://www.academie-sciences.fr/publications/rapports/pdf/climat_261010_gb.pdf)
- [www.ecologiae.com](http://www.ecologiae.com)
- [http://www.ilcambiamento.it/clima/intervista\\_hoppe\\_munich\\_re\\_catastrofi\\_naturali.html](http://www.ilcambiamento.it/clima/intervista_hoppe_munich_re_catastrofi_naturali.html)
- <http://www.ecologiae.com/protocollo-di-kyoto/27401/> (Protocollo di Kyoto)
- <http://www.ansa.it/web/notizie/canali/energiiaeambiente/index.shtml> ("speciale" Cancun 2010)
- [http://www.corriere.it/scienze\\_e\\_tecnologie/energia\\_e\\_ambiente/11\\_gennaio\\_07/ambiente-amministrazioni-repubblicane\\_5d8cc420-1a6c-11e0-91c1-00144f02aabc.shtml](http://www.corriere.it/scienze_e_tecnologie/energia_e_ambiente/11_gennaio_07/ambiente-amministrazioni-repubblicane_5d8cc420-1a6c-11e0-91c1-00144f02aabc.shtml)
- <http://www.ilsole24ore.com/art/economia/2010-07-27/nasce-forum-nucleare-italiano-180152.shtml?uuiid=AYqfPXBC> (Forum sul nucleare)
- [http://www.radio24.ilsole24ore.com/main.php?dirprog=Mr\\_Kilowatt\\_\(fotovoltaico\)](http://www.radio24.ilsole24ore.com/main.php?dirprog=Mr_Kilowatt_(fotovoltaico))
- <http://www.reuters.com/article/idUSTRE7060ZQ20110107>
- [http://europa.eu/pol/env/index\\_it.htm](http://europa.eu/pol/env/index_it.htm)
- [http://www.angoloweb.net/upload/document/anno\\_6/luglio\\_agosto/arienti\\_luglio.pdf](http://www.angoloweb.net/upload/document/anno_6/luglio_agosto/arienti_luglio.pdf) (In Search for Shelter)
- <http://www.gallup.com/poll/126560/americans-global-warming-concerns-continue-drop.aspx>
- <http://www.gallup.com/poll/21814/evolution-creationism-intelligent-design.aspx>